

Corriere della Sera Venerdì 10 Settembre 2021

CRONACA DI MILANO 7

FUORISALONE LA RASSEGNA NEI QUARTIERI



Arte, sostenibilità e hi-tech Lo «sguardo» delle 5vie

di Giacomo Valtolina

La settimana del Salone si snocciola verso un finale anticipato, senza i fuochi d'artificio del weekend, quest'anno anticipati a inizio kermesse. Ma basta un giro in corso Magenta a metà del pomeriggio per vedere una Milano di tram e taxi fermi tra i pedoni, fotografia indistinguibile delle vecchie, care Design week dell'era pre-Covid. Gli eventi in centro sono più concentrati, beninteso, gli spazi più essenziali, ma non per questo meno vigorosi nel calamitare pubblico, soprattutto in quei palazzi storici come il «Litta» e il «Turati», tra i simboli dell'edizione 2021 del Fuorisalone, nonché terza sua anima dopo gli showroom (tra Brera, Montenapoleone e via D'Adda) e le location sul cui feroce accende i riflettori (sia storiche, come via Tortona, sia inedite, da Inganni alla Barona).

Per evitare attese, meglio muoversi sul presto, magari nel cuore di quelle 5vie, che fanno una sorta di selezione all'ingresso «filosofica», poiché al design puro del prodotto preferiscono il rapporto con l'arte della progettazione, tra virtuose ossessioni sul recupero di materiali, sulla rinascita dell'artigianato e sul «mantra» della sostenibilità (anche sociale). Non è l'edizione delle installazioni mozzafiato, dunque per restare spiazzati tocca approfondire. Come al Siam, la società d'incoraggiamento d'arti e mestieri, dove in fondo al cortile diventato laboratorio di falegnameria, superati i portici del palazzo neo-bramantesco, spunta un mini-spazio «esperiencial». Una riproduzione in Httadefinitione (la «h» è per il nome della società che le realizza) del dipinto *La Fornarina* di Raffaello su un trespolo con un filo, delle cuffie e un anello «magic» (Moometric), rielaborato per l'occasione, capace di trasformare in musica la sudorazione al dito dello spettatore che si siede davanti al capolavoro: l'idea è di Sebastiano Deva, tradotta in sgnnla combinazioni a 432Hz di frequenza

Design internazionale, performance di strada itineranti e ritorno agli antichi mestieri: folla anche in centro città. Emozioni trasformate in musica e licei «anti-spreco», viaggio tra le installazioni e gli eventi nei palazzi storici

(quella dei suoni della natura) dall'ex Almamagretta Paolo Polcar. Alcuni minuti di osservazione del dipinto producono impulsi che creano un «paesaggio sonoro» tale da riequilibrare su un livello di attenzione maggiore, placando sbalzi di stress. «Un siste-

1 Le emozioni dell'arte diventano musica al Siam
2 Il carretto-icone delle 5vie
3 Le sale di Palazzo Litta
4 «Dentro» un quadro, a Palazzo Turati

ma pensato per i musei, nonostante il marketing ne stia facendo uso di altro genere. Anche perché i test di questi giorni mi hanno rivelato quanto fragili siano le persone», constata Deva. Tutto intorno, le stanze dedicate al design internazionale, con soluzioni che ben si sposano con le sopravvenute esigenze pandemiche, come appendini ad albero per spazi piccoli o arredi ludici-didattici per bimbi.

Poco distante nel quartiere generale delle 5vie, in via Cesare Correnti 14, prologo a una mostra sul riuso artistico dei tessuti di scarto, c'è posteggiato il carretto itinerante di Sara Ricciardi, una sorta di metafora tutta colori e plume da drag queen del «ritorno al futuro» dei commercianti ambulanti, chiamato «nuovi lavori urbani». La sostenibilità e l'inclusione sono temi da cui oggi non si scappa. E così dentro al liceo Tio Livio, in palestra c'è la mostra sullo spreco di plastica «No più» di Giacomini Urbani, anticipata dagli stand all'ingresso con lampade realizzate partendo dalle bucce d'arancia grazie alla stampa tridimensionale.

Difficile trovare la folla, da queste parti, «dove i visitatori arrivano a ondate, senza una logica di giorno o orario» spiega Ernesta del Cogliano, anima delle 5vie assieme ad Emanuele Tassarolo. Per sentirsi parte del popolo del Fuorisalone dunque meglio fare rotta su Palazzo Litta, con Design variations. Nelle stanze specchiate e affrescate (il Salotti «rosso», «giallo», «della duchessa» e «degli specchi»), i porticati, e le scale-donore del luogo prescelto per i balli regali della Milano austro-ungarica, lo «scatto» da Instagram è nel cortile centrale, con una grande cabina biancorossa, a «barocco» contrasto con la cornice di grandi finestre e porticati. Anche qui il design è, sì, milanese (gli studenti del Politecnico) ma anche internazionale, con le nitride pattuglie olandesi e svizzere, già protagoniste in altre parti della città. Una location certo rodata a gestire le folle del design, forse più di palazzo Turati, in via Meravigli, dove muoversi è più faticoso negli spazi esigui ed estesi in verticale, tra installazioni floreali e stanze per i designer, con code agli ascensori per salire laddove un cartello attira gli avventori senza svelare l'esca del design: «Duomo view on the rooftop»...

©PROFESSIONE INTERNA

RENGA
Fine Art

AFFIDATI A NOI FACCIAMO LA DIFFERENZA

ACQUISTIAMO ANTIQUARIATO
Dipinti - Sculture - Oggetti - Mobili
Vasi, bronzi e antiquariato cinese
CHIAMATE O MANDATE FOTO
Tel 02 2940 40 67 - Cell 3662441685 - renga.milan@gmail.com
DA NOI LE MIGLIORI STIME DEL MERCATO
Renga Fine Art - Via Carlo Pisacane, 59 e Via Carlo Pisacane, 45 - 20129 Milano